

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (progettazione urbana e
territoriale)
Tesi meritevoli di pubblicazione

Partecipazione e Progetto. La costruzione collettiva di senso nelle esperienze di progettazione partecipata

di Emanuela Saporito

Relatore: Agata Spaziante

Correlatore: Matteo Robiglio

Tra scetticismi sempre più forti e nuovi sostenitori e sperimentazioni, il tema della partecipazione diretta dei cittadini ai processi decisionali rimane di estrema e urgente attualità. Alla luce dei recenti fatti di cronaca, che tra Napoli e la Val di Susa, dimostrano ancora una volta la necessità di far fronte ad una popolazione *insurgent*, diventa sempre più coerente, in materia di pianificazione e progetto del territorio, approfondire questo controverso tema.

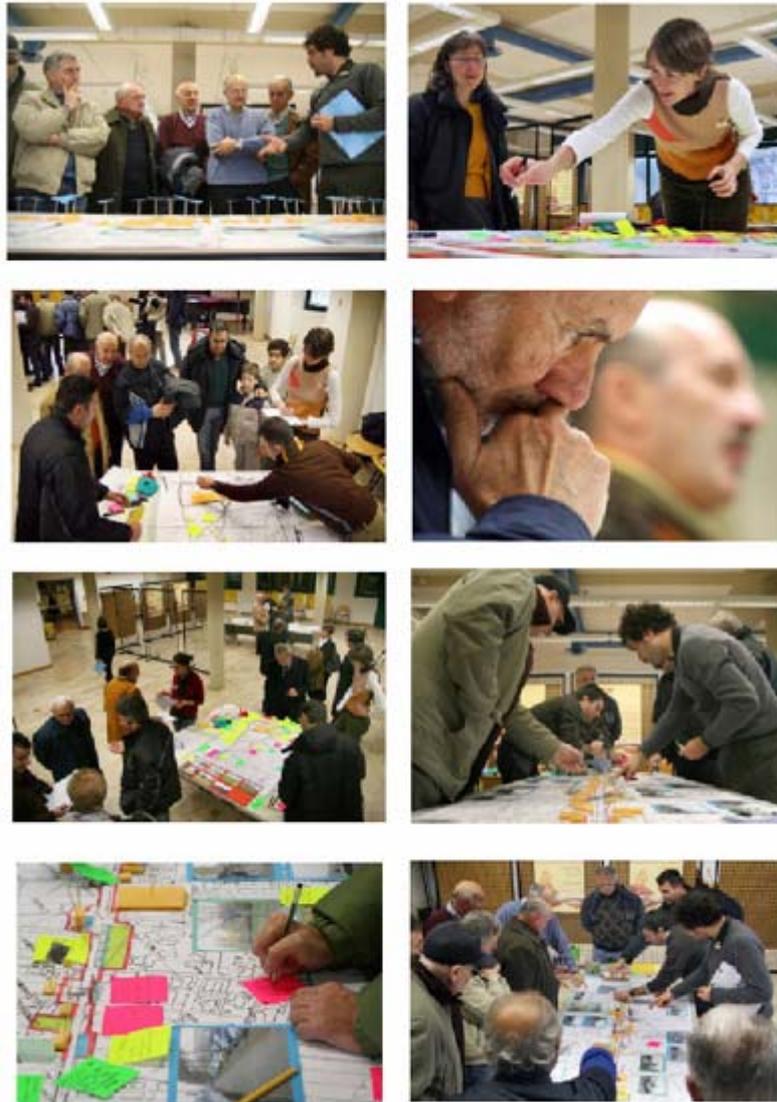
Da anni infatti le norme ministeriali ed europee prevedono forme di decisione inclusiva, arricchendo il proprio linguaggio con nuove espressioni quali “partenariato”, “partecipazione”. L’indagine che ho condotto si inserisce in questo contesto normativo e culturale, ma al tempo stesso cerca di superare quelle concezioni ideologiche diffuse, spesso alla base di tali politiche, che considerano la partecipazione un “bene in sè”, se non addirittura “l’unica soluzione a tutti i mali dell’urbanistica”. L’approccio che propongo invece vuole analizzare **gli aspetti pratici del “fare partecipazione”**, studiandone modalità, significati e implicazioni .

Nella realtà operativa, infatti, accade che la dimensione partecipativa venga troppo spesso relegata a comportamenti di “tipo liturgico”, confinata nell’ambito della concertazione locale tra rappresentanze, incapace di produrre risultati sufficienti sia in termini di condivisione di conoscenze, sia di sviluppo di processi di intelligenza collettiva.

Il confronto con queste diffuse convinzioni, mi ha spinto ad andare alla radice del problema, ad indagare sulle pratiche di progettazione partecipata cercando di dare una risposta alla seguente domanda: “è davvero possibile costruire progetti per il territorio che siano partecipati?” e quindi “come è possibile rendere i soggetti beneficiari dei progetti e delle politiche, soggetti operanti nella definizione degli stessi?”. Rispondere a queste domande apre alcune questioni importanti, di significato, innanzitutto, e in particolare di metodo. Parlare di partecipazione implica infatti un chiarimento su **“che cosa intendiamo con partecipazione?”**.

Contemporaneamente fare progetti partecipati invece richiede una notevole **preparazione tecnica**, una conoscenza approfondita di strumenti e linguaggi d’interazione, come si evince dalla notevole produzione di letteratura manualistica di questi ultimi anni. Tutto ciò però non è ancora sufficiente.

L'esperienza diretta di progettazione urbanistica partecipata, condotta con lo studio Avventura Urbana a Ozzano nell'Emilia, è stata occasione di sperimentazione di quegli strumenti, ma al tempo stesso luogo di **osservazione e riflessione sui meccanismi, più comunicativi e cognitivi**, che permettono a diversi soggetti di coordinarsi per creare una visione condivisa, un progetto collettivo, fondato sulla **creatività** dei partecipanti e sullo **scambio deliberativo**.



immagini tratte da Avventura Urbana, (2008)

Leggere le modalità di conduzione e gli esiti di un'esperienza di progettazione partecipata del territorio impone quindi **due livelli di interpretazione**: l'uno di tipo **normativo-procedurale**; l'altro invece di tipo **metodologico-cognitivo**.

I due livelli sono comunque strettamente interrelati: precise scelte normative e metodologiche non solo determinano ambiti di applicazione della partecipazione e obiettivi raggiungibili, ma in particolare influiscono sulla qualità dell'interazione e conseguentemente sugli esiti della partecipazione, in termini progettuali e di capacizzazione sociale.

Costruire una visione "polifonica" del territorio, significa dunque favorire un' **interazione deliberativa e transattiva**, in cui lo scambio dialogico tra sapere esperto e conoscenza locale si fonda su un riconoscimento dei soggetti locali come portatori di risorse per il progetto e produca *empowerment*.

In questo senso quindi la partecipazione è intesa come "**arte della progettazione interattiva**", in cui il metodo e la procedura costituiscono gli strumenti flessibili e i riferimenti normativi per impostare processi comprensibili e il più possibile trasparenti, evitando che un utilizzo strumentale e routinario ne faccia un vincolo all'interazione creativa e alla comunicazione deliberativa, i principi alla base dei processi di costruzione collettiva di senso.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Emanuela Saporito: emanuela.saporito@hotmail.it